Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 34

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 24 Agosto 1902

L'onomastico del Santo Padre

Il Papa, domenica di mattina, in ricorrenza di s. Gioachino, celebrò la messa nella sua cappella privata; in tutte le chiese si celebrarono messe solenni.

Nella chiesa di s. Gioachino, che il Papa a sue spese ha eretto al suo patrono ai Prati di Castello, domenica alle 8 il cardinale Gennari ha celebrato una messa solenne. A mezzogiorno il Santo Padre tenne circolo nella sua biblioteca privata.

Erano presenti 22 cardinali ed altri prelati, la corte Pontificia, le Guardie Nobili in ritiro, le Rappresentanze delle Associazioni cattoliche, Circolo S. Pietro, Immacolata, Circolo Leonino, Circolo Universitario, Società Artistica Operaia e Accademia Tiberina. Sua Eminenza il cardinale Vannutelli legge un indirizzo d'augurio. Il Santo Padre ringrazia degli auguri e si trattiene a parlare della chiesa pontificia di s. Gioachino, sorta per opera dei fedeli in occasione del Giubileo sacerdotale, e compiacesi che le nazioni si facciano patrone delle cappelle di quella chiesa ornandole a proprie spese.

Indi si intrattiene a parlare del culto dei romani per la Beata Vergine. Rallegrasi coi cardinali delle recenti incoronazioni di venerate antiche immagini. Domanda al Cardinale Vannutelli notizie di Frascati, al Cardinale Agliardi di Albano. Ambedue annunciano il Pellegrinaggio cumulativo pel prossimo settembre. Vengono presentati al Santo Padre omaggi, poesie, epigrafi, ecc.

Il numero dei telegrammi di felicitazione arrivati a Roma al Santo Padre da tutto il mondo, specialmente dall'Italia, e dalla Francia è enorme. Tutti colle più belle espressioni riboccano d'auguri, di omaggio e di devozione figliale. Ve ne sono di tutti i Vescovi del mondo, di numerosissimi personaggi ecclesiastici e laici delle Corporazioni ed Associazioni cattoliche. Fra i telegrammi, giunse uno da Catania di ventimila parole; le prime di augurio, le altre tutte di firme di catanesi.

Il Papa, nonostante i suoi 92 anni, aveva buon aspetto e mostrava molta energia.

Arresti e denuncie.
Uccisione d'un brigante.

A Reggio di Calabria, in territorio di Gioia Tauro, ove scorrazza il brigante Lombardo, l'emulo di Musolino, vennero arrestati 52 e denunciati altri 50 individui per associazione a delinquere. Nei dintorni di Gioia Tauro i carabinieri uccisero il famigerato brigante Lombardo Giuseppe, mentre usciva da una casa colonica.

Furono i carabinieri Greco Pietro e Procopio Giovanni, insieme alla guardia municipale Cuzzopodino Francesco che dopo lungo inseguimento vennero a conflitto col brigante. Il brigante sparò replicatamente, ma i militi rimasero illesi.

LE RENDITE DEI SOVRANI

Chi porta la palma su tutti i suoi augusti colleghi per l'assegno nazionale e per l'enormità della sua sostanza privata, è lo Czar. Nè è difficile persuadersene quando si pensi al potere senza limiti e senza controllo del quale egli è rivestito e che gli permette di aumentare a sua posta la propria rendita anche a spese del popolo da lui governato.

Ecco le dotazioni dei principali capi di Stato: Germania 11,700,000 franchi; Austria-Ungheria 23,325,800; Spagna 9,500,000; Inghilterra 10,208,000 a cui bisogna aggiungere 4,301,200 franchi di pensione vitalizia di membri della famiglia reale; Italia 15,050,000; Belgio 1,000,000; Grecia 1,325,000; Olanda 1,350,000; Giappone 16,000,000; Portogallo 2,600,000; Svezia e Norvegia 6,500,000; Svizzera 15,000; Danimarca 2,400,000; Stati Uniti 125,000 e Francia, al Presidente della Repubblica, come nel 1848, franchi 600,000, a cui vanno aggiunti 300,000 per spese di viaggio, rappresentanza ecc. e 300,000 per spese di alloggio. Prima del 1870 la *lista civile* — è la terminologia inglese consacrata dalla Costituzione del 1791 — era, in virtù di una legge del 12 dicembre 1852, di 25,000,000 di franchi, cifra che le rendite della dotazione immobiliare portarono in realtà a 36,000,000, ma colla legge 6 settembre 1870 tutti i beni mobili ed immobili designati sotto il nome di *lista civile* divennero dominio dello Stato e l'assegno venne ridotto alla cifra su menzionata.

Due Stati non hanno *lista civile* fissata da un bilancio: la Russia che trae dai domini e dalla corona una rendita valutata ad 80 milioni circa, e la Turchia per la quale non è possibile fare un calcolo approssimativo.

Sbranati da un lupo.

Ad Insterburg due ragazzi, che pascolavano un greggie di pecore furono sbranati da un lupo.

Infamie sacrileghe di ladri

A Venezia, ignote, ladresche canaglie, perpetrarono, sabato notte, infame opera nella Chiesa di S. Giovanni Novo. Fattosi chiudere in Chiesa l'altra sera uno di loro, tenendosi chiuso forse in un confessionale, aprì a tarda notte la porta prospettante la calle della sacristia agli altri complici. Entrati questi fecero scempio d'ogni cosa.

Aperto il Tabernacolo ne levarono due Pissidi contenenti le Ostie consacrate che sparsero sull'altare e per terra, e l'Ostensorio: salirono sull'altare della Madonna derubando il Simulacro di tutti gli oggetti preziosi che l'ornavano, atterrarono i quadri degli ex voti rubando tutto.

I malvagi aggiunsero al delitto il sacrilegio più vile: perchè imbrattarono l'abito di ricco broccato della Madonna con immondezze innominabili!

Non si può sapere a quanto ammonti il danno da loro fatto.

La Chiesa fu chiusa e non verrà riaperta che dopo la consacrazione.

Il furto dev'essere avvenuto intorno al tocco dopo la mezzanotte. A quell'ora passando per di là certe persone reduci dal teatro di Lido videro quattro individui, facchini all'apparenza, i quali cantavano a squarciagola presso la Chiesa. Erano le sentinelle avanzate.

Chi furono i provocatori

Nel *Gazzettino* si legge: «L'altrieri a Carpi, durante la processione dell'Assunta, i socialisti numerosissimi, schierati sotto il Castello, con i loro vessilli rossi, fecero un'imponente, grandiosa manifestazione anticlericale. Al passaggio del vescovo, organizzatore dell'ultima vittoria elettorale clericale, s'alzò un assordante grido di « Viva il socialismo » e fu intuonato da alcune migliaia di persone l'inno dei lavoratori.

Alle 9.30 ebbe luogo nel cortile del Castello il Comizio anticlericale. Parlarono, applauditi, Piccarolo e Cleanto Boscolo.

Si formò poi un lungo corteo di quattro o cinquemila persone. Le donne cantavano inni socialisti. »

Demo un tajo alle migliaia di persone che presero parte alla dimostrazione socialista; già si sa che un socialista o un radicale nelle dimostrazioni di piazza fa per cento, ma non è detto per questo che *uno sia cento!* E osserviamo: se i cattolici, dopo essere stati sconfitti nelle elezioni, si fossero permessi di disturbare un corteo socialista — questo che cosa non avrebbe fatto? E d'altra parte, cotesti socialisti che figura fanno? Bene inteso giudicati col codice del galateo e della civiltà.

La prossima vendemmia in Italia

Ecco secondo il *Giornale vinicolo*, le previsioni che si possono ora fare circa la prossima vendemmia:

1. La prossima vendemmia in Italia si presenta complessivamente inferiore per quantità a quella dello scorso anno: rappresenta per la totalità del paese un discreto raccolto ordinario o poco sotto il normale. Le regioni meridionali sono quelle nelle quali l'inferiorità quantitativa pel raccolto, rispettivamente al passato anno, emerge maggiormente;

2. In tutta Italia la qualità del prossimo raccolto si annuncia molto buona e in parecchie zone addirittura ottima, anche per immunità da malattie, quale non si ricordava da anni. La stagione, a meno che la siccità, ora generale, non continui eccessiva, fu assai favorevole alla vite nell'ultimo suo periodo;

3. In generale le maggiori perdite nella quantità del raccolto sono dovute quest'anno, e quasi dovunque, alla pessima stagione avuta nella primavera: freddo e umidità prolungata apportarono molto aborto e diffusa colatura nei grappolini. La peronospora invece, per quanto abbia assalito fortemente i vigneti alla fine della primavera, non ha prolungato la sua malefica influenza, sia perchè dovunque dapprincipio ben combattuta, sia perchè ostacolata più tardi dall'andamento della stagione.

Isola distrutta — tutti gli abitanti morti.

L'isola di Torisoyma venne distrutta da un'eruzione vulcanica, fra il 13 e il 15 agosto. Gli abitanti sono morti.

Dopo la guerra si stringono la mano

A Southampton, Roberts e Kitchener ricevettero i generali boeri giunti col treno di Londra e li accompagnarono a bordo dell'*yacht* che li trasportò a Cowes ove si recarono a bordo della *Victoria and Albert*. Il Re si avanzò sulla passerella e strinse la mano a ciascuno dei generali boeri. Pochi minuti dopo i generali furono presentati alla Regina ed alla principessa Victoria. L'intervista fu brevissima; non si parlò di politica. Il Re rivolse ai generali qualche parola relativamente alla guerra, elogiando i boeri per il valore dimostrato e per la bontà usata verso i soldati inglesi, specialmente verso i feriti, e terminò bene augurando per l'avvenire. I generali boeri risalirono a bordo dell'*yacht*, ove fecero colazione con Kitchener; dopo aver fatto il giro della flotta sbarcarono a Southampton e presero il treno per Londra.

Per la venuta a Roma dello Czar

Sono cominciati al Quirinale i lavori per l'addobbo degli appartamenti destinati allo Czar ed al suo seguito. Il mobilio con cui saranno arredati è del medesimo stile di quello con cui erano addobbate le stanze ove alloggiò Re Vittorio a Pietroburgo. Da Pietroburgo telegrafano che l'ambasciatore russo a Roma Nelidoff ebbe un lungo colloquio a Peterhoff collo Czar, riguardo al suo prossimo viaggio in Italia, accompagnato dal ministro degli esteri Lamsdorf. Nelidoff ripartirà domani per l'Italia, latore di un autografo dello Czar a Re Vittorio, al quale sarà consegnato a Racconigi.

Quello che succede in Francia
Il popolo difende le monache
I socialisti brutali.

Continua in Francia la persecuzione contro le monache, difese dal popolo. Il governo, incoraggiato dai socialisti — feroci più dei selvaggi — adopera l'esercito per cacciarle. Perciò continuano i conflitti, dei quali riferiamo qui alcuni avvenuti durante la settimana.

A Douarnenez gli abitanti avevano barricato tutti i passaggi conducenti alla scuola ed avevano messo nelle strade enormi pietre. I gendarmi volendo sforzare il passaggio, ne nacque una terribile mischia. I gendarmi furono colpiti e le donne gettate a terra. Parecchi sacerdoti ebbero tutta la sottana fatta a brandelli; molti dimostranti ebbero il viso insanguinato. Il suolo è tuttora cosparso di cappelli, bastoni e zoccoli. Il commissario per spaventare i riottosi dichiarò che se le suore continueranno a barricarsi si farà saltare la scuola colla dinamite, ma i dimostranti risposero: « Voi salterete in aria con noi ». Finalmente si potè fare una breccia nel muro ed il commissario penetrò nella scuola.

A Pont de la Croix il commissario ordinò alla gendarmeria di caricare la folla ed in seguito alla carica si ebbero parecchi feriti. Molti sacerdoti sono malmenati. Le donne supplicano i gendarmi di fermarsi. A un certo punto gli abitanti si impadronirono del commissario, che continuava ad eccitare i gendarmi a caricare e lo trascinarono per terra battendolo. Due sacerdoti intervennero e lo rialzarono. Il commissario perdeva sangue dal viso ed aveva gli abiti a brandelli. Una donna ebbe le braccia rotte. Solo dopo questo vero combattimento, la porta della scuola fu aperta.

Ad Audierne la gendarmeria, dopo inutili intimazioni, caricò la folla che resistette tanto che i cavalli furono obbligati a retrocedere.

La gendarmeria circondò la scuola e ne avvenne una spaventosa mischia. La folla spingendosi contro un muro lo fece crollare con enorme fracasso. Numerosi feriti gridano. La gendarmeria a piedi impegna una vera lotta colla folla e solo dopo parecchie scene accanite e selvaggie, i soldati possono aprire una breccia nel muro.

A Plondenail due compagnie di fanteria si appostarono a dieci metri dalla porta delle scuole, ne sloggiarono la folla, e protessero i commissari ed il fabbro che si avvicinarono alle porte mentre la folla enorme li fischiava orribilmente. Uno dei commissari fece le solite intimazioni, ma nessuno rispose e la porta rimase chiusa. Allora il fabbro tentò di far saltare la serratura, ma si apersero le finestre delle scuole e i contadini che occupavano l'interno, cominciarono a gettare sopra di loro e i commissari, enormi secchie di immondizie di ogni genere, rendendoli irriconoscibili, tra i fischi e le grida della folla. Mancano ancora i particolari del come finì la giornata. Si sa soltanto che a Folgoet la popolazione attendeva la truppa parte sulla strada che conduce al paese, parte davanti alla scuola. La resistenza è quivi diretta dall'ammiraglio de Cuverville. A Saint Meen è accorso l'Abate Gayraud.

A Folgoet, i gendarmi tentarono di scalare il muro delle scuole, ma i contadini gettarono fasci di paglia accesi sui mal capitati. Un commissario riportò bruciature gravi. I contadini gridavano *viva l'esercito, viva le suore*. Infine intervenne il comandante della truppa che ordinò di soprassedere. La folla accolse con grandi applausi l'ordine, ma non si mosse. Tanto quelli di fuori che di dentro vegliano temendo sorprese.

A Saint Meen la popolazione giurò di difendere le suore fino alla morte. Giunta la truppa, il commissario fece le solite intimazioni, e non avendo ricevuto nessun risultato fece avanzare gli operai condotti da Brest. Ma una scarica di proiettili di ogni genere, e di secchi d'immondizie, le obbligò a retrocedere. Allora il Commissario ordinò ai soldati di aprire una breccia nel muro. La folla si rivolse contro i soldati, e scagliarono sassi, mentre quelli dentro le scuole gettavano sempre.

La truppa si vede così esposta a due fuochi. Il luogotenente della gendarmeria e il commissario salirono sul muro, ma gli assediati gli scacciarono a bastonate, e gettarono di sotto manipoli di paglia imbevuti di petrolio. Gli operai e i soldati dovettero retrocedere.

Ritentatosi l'assalto e la scalata dal commissario, ne ebbe un tale corpiccio di legnate che l'obbligò di allontanarsi. La battaglia durò due ore, durante le quali i contadini cantavano inni religiosi. Finalmente gli assalitori abbandonarono la partita. Solo a Quimper dopo una battaglia di due ore, durante la quale parecchi agenti e soldati rimasero feriti, la scuola fu espugnata e le suore cacciate, fra le dimostrazioni del popolo fremente.

Queste notizie fanno a Parigi un'impressione enorme. I giornali socialisti domandano ad alta voce l'impiego delle armi e magari dell'artiglieria. I circoli ministeriali si mostrano però preoccupati.

UN UOMO COTTO NEL FORNO

A Klus (Soletta, cantone della Svizzera) un operaio, certo Edoardo Bauer, addetto alle officine metallurgiche, finito il suo lavoro, si è disteso per dormire in un forno, che serve da essicatoio, senza esser visto dai suoi compagni. I guardiani, ignorando la presenza dell'operaio nel forno, chiusero la porta di ferro e accesero il fuoco.

La mattina non si trovarono che pochi resti calcinati dell'infelice.

Carro d'artiglieria in un burrone.

A Bologna, fuori della Porta Azeglio, presso Roncrio, un carro di Artiglieria, essendosi imbizzarriti i cavalli che lo tiravano, cadde in un burrone fracassandosi. Due soldati rimasero leggermente feriti; un cavallo ebbe le gambe spezzate e lo si dovette abbattere.

Un attentato contro Guglielmo II.

Si ha da Pietroburgo:

La sera del 7 agosto verso le 9, durante il pranzo a bordo dell'*Hohenzollern* accostossi al yacht imperiale un'imbarcazione battente bandiera russa, con 4 marinai e un cadetto che recavano il distintivo dello yacht imperiale russo *Standard*.

L'ufficiale d'ispezione al yacht scese la scaletta, chiese al cadetto cosa desiderasse, e il cadetto rispose che doveva parlare di cosa urgentissima all'ammiraglio Tirkoff. Durante il colloquio, un ufficiale russo dello *Standard* compreso fra gli invitati uscì dal salone del yacht avviandosi alla scala di bordo; e s'incontrò coll'ufficiale di bordo che saliva col cadetto. L'ufficiale stupì e si accorse che non era cadetto autentico essendogli affatto sconosciuto, e non di tipo russo; così pure i quattro marinai.

Appena il finto cadetto vide l'ufficiale russo, impugnò la rivoltella, ma i due ufficiali lo disarmarono, e arrestatolo lo consegnarono alla polizia di bordo.

Intanto la polizia era sparita.

La polizia tradusse il cadetto a Pietroburgo. Egli sarebbe stato identificato per uno studente polacco dell'università di Berna. Egli confessò che intendeva uccidere l'imperatore Guglielmo.

Il polacco sperava che chiedendo dell'ammiraglio Tirkoff lo si facesse passare nell'anticamera del salone dove seguiva il pranzo. Di lì egli si sarebbe slanciato nel salone, e avrebbe sparato sull'imperatore.

Il fatto fu tenuto segreto all'imperatore Guglielmo, e ne fu solo informato il cancelliere Bulow.

PRIME CASE POPOLARI a riscatto assicurativo

Ci mandano da Venezia, 13:

A Murano, la celebre isoletta dei vetri, quattro anni or sono un nucleo di operai seguendo l'eccitamento di Don Luigi Cerutti, loro parroco, il propagatore delle Casse rurali cattoliche, gettarono le basi della prima Cassa operaia cattolica. La nota caratteristica dell'istruzione è l'obbligo che hanno tutti i soci e le socie di risparmiare almeno una lira alla settimana.

L'istituzione dapprima poco conosciuta ben presto acquistò il favore degli operai, sicchè oggi conta ben 257 soci con un capitale di 29,876 lire.

La Cassa nei suoi inizi attese a far operazioni di credito per combattere l'usura e la lotta fu così efficace che oggi in quel centro industriale non esiste più alcuna di quelle tristi istituzioni usuraie conosciute col nome di *Casse peote*, ed è riuscita a concedere in 4 anni e mezzo ben 1417 prestiti per lire 107,324.50, di essi però ne furono restituite oltre 89,000. Ma prosperando si comprese che poteva far dell'altro bene e vedendo le misere abitazioni di quegli operai e la elevatezza dei fitti, pensò alla costruzione di case operaie sane ed economiche delle quali il 17 agosto inaugura ben 17 e quello che più vale ad *ammortamento assicurativo*.

Infatti nel 1900 la Cassa acquistò 4000 metri quadrati di terreno su cui costrusse tre tipi di abitazioni circondate tutte di giardinetti dove fra il cupo del verde, risplendono al sole le svariate e gaie tinte dei fiori, in mezzo ai quali cresce rigogliosa la verzura per la famiglia, l'alberello colle sue frutta e la vite la quale servirà per dare all'operaio affaticato e stanco il dolce sollievo d'un'ombra desiderata e gradita.

Nove delle case sono composte di sei ambienti abitabili, dei quali quattro da 18 mq. l'uno di superficie e due da 12 mq. dove una modesta famiglia trova luce ed aria in copia e tutto v'è pulito lindo ridente. Queste coll'orticello vengono a costare lire 4000 cadauna.

Una casa più vasta di otto stanze da 20 mq. per cadauna e due salottini e questa costa L. 5600 compreso l'orticello.

Le altre sei case più piccoline con un tinello da 10 mq. un andito di ingresso, una cucina di 23 mq. e due stanze da letto di mq. 19 cadauna al piano superiore; esse costano lire 2500 e queste pure hanno i loro 80 mq. di orticello.

Le case sono state costrutte colla massima economia, ma però con eccellenti materiali e la Cassa vede realizzati i suoi sogni: *ad ogni famiglia la sua casetta ed il suo orticello*.

Però quello che più importa si è che esse sono date agli operai con una quota di ammortamento per la quale in 30 anni divengono proprietari e perchè la morte poteva essere la rovina della famiglia, Don Cerutti ha ottenuto dalla società cattolica di Verona un contratto di assicurazione mista sulla vita per cui se il capo di casa dovesse morire avanti il trentennio i suoi figli in quel triste giorno godranno il possesso libero ed integro della loro casa senza fare ulteriori pagamenti.

Questo è il primo esempio in Italia ed è dato prima che il Parlamento sanzioni quel provvido progetto di legge di cui si è fatto iniziatore quel grande economista e filantropo che è il prof. Luzzatti e così Murano viene ad assicurarci della bontà e praticità di questa nobile iniziativa.

Mentre plaudiamo a Murano che seppe fare e far bene, auguriamo che la nuova legge contempli questo anticipato ma nobile e splendido tentativo.

Domenica 17 corr. si fecero solenni festeggiamenti coll'intervento di cospicue rappresentanze, le quali lì giustamente convennero ad ammirare ed arrendere onore.

E Perchè non si tenta la medesima cosa anche nel nostro Friuli?

Piroga affondata — 30 annegati.

Si dice che il *Corriere del Congo* reca la notizia che il 12 luglio una piroga portante un distaccamento francese si è affondata. Ventidue soldati, due sergenti, tre donne ed un bambino sono annegati.

AZIONE CATTOLICA

Festa imponente della democrazia cristiana.

Domenica 17 ebbe luogo a Monza la festa federale delle associazioni cattolico-democratiche milanesi. Mi affretto a dire: fu un'affermazione grandiosa. Alla mattina si celebrarono le funzioni religiose: un migliaio di membri delle associazioni monzesi e dei circondario s'accostarono alla Comunione.

Alle 10 e mezza si ordinò il Corteo, al quale parteciparono circa 10,000 persone con 100 vessilli e dodici musiche. Nello sfilamento da S. Gerardo al Seminario il corteo impiegò due ore. Precedeva il gruppo delle associazioni femminili; indi a distanza di cinque minuti seguivano le squadre delle associazioni ginnastiche e, dietro, tutte le rappresentanze delle associazioni maschili, ciascuna disposta a plotone, coi distintivi e coi vessilli spiegati: la popolazione si affollava sul passaggio e in molti punti ci furono applausi.

Alle 13 si incominciò l'adunanza nel cortile del Seminario, sontuosamente addobbato. V'intervennero sua Ecc. il Cardinale Arcivescovo e il Vescovo di Bobbio Marzanti.

L'avv. Meda, proclamato Presidente, fece uno splendido discorso dimostrando la differenza tra democrazia cristiana e socialismo, e come essendo la democrazia cristiana brillata dapprima come ideale nobilissimo a pochi studiosi, divenne poi il vessillo delle nuove schiere dei cattolici militanti, ed ha oggi una storia di lotte, di sacrifici, di vittorie e di sconfitte, di gaudii e dolori; segno anch'essa di odio inestinguibile e di amore indomato, ha però ormai conquistato il diritto di cittadinanza, e non lo perderà più.

Applauditissimo fu lo smagliante discorso specialmente quando disse che le nostre leghe mirano ad eliminare il tipo del lavoratore tumultuante, insofferente, invidioso, per sostituirvi il tipo del lavoratore cosciente.

Parlarono applauditissimi vari altri oratori e chiusero il Vescovo di Bobbio e l'E.mo Cardinale Ferrari fatti ambedue segno a vere ovazioni.

Venne spedito quindi a Zanardelli il seguente telegramma:

« Settemila lavoratori cattolici riuniti a Monza nella assemblea della settima festa federale milanese augurando alla patria giorni migliori nel trionfo della giustizia sociale e della pacificazione religiosa, fanno voti per una sollecita sanzione legislativa in ordine al riposo festivo, al probivirato agricolo, alle case operaie ed alla riforma del contratto di lavoro. »

Quindi ebbe luogo il banchetto di 300 coperti mentre l'immenso popolo di lavoratori si sparse per Monza assorbendone completamente la vita.

La festa passò senza il minimo incidente.

Onore a Milano! Milano insegni! Viva la D. C.! *(N. d. R.)*

Per l'onomastico della Regina

Martedì a Roma gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati per l'onomastico della regina Elena.

A lei i nostri auguri.

LA MORALITÀ DEL CLERO

In risposta alle calunnie e trivialità di tutti gli *Asini* socialisti giova riferire alcuni dati statistici che l'ottimo giornale *La Croix* pubblicava, non è molto, in seguito ad una ordinanza di un ministro francese, che desiderava dimostrare come il Clero francese fosse per lo meno immorale quanto la popolazione liberale, e tra i maestri religiosi ve ne fossero tanti condannati per reati comuni, quanti ve ne sono tra i maestri laici.

I risultati riescirono la piena confutazione del ministro anticlericale, e una prova magnifica della superiorità morale del Clero e dei maestri religiosi sulle altre classi sociali e sui maestri laici. Ed ecco alcune cifre.

La statistica abbraccia il trentennio dal 1870 al 1900. In essa la popolazione è divisa in sei classi. Noi riferiremo solamente le cifre della media delle condanne annuali pronunciate per ogni 100,000 persone appartenenti a ciascuna classe, e cioè:

Su 100,000 notari ed affini si pronunciarono ogni anno, in media, condanne	100,32
Su 100,000 medici ed affini	25,64
» 100,000 artisti	33,50
» 100,000 professori religiosi	7,79
» 100,000 » laici	19,21
» 100,000 sacerdoti	4,25

Queste cifre, che avranno bruciato non poco gli occhi del ministro anticlericale che ne ordinò la ricerca, nella speranza di trovare opposti risultati, dimostrano quanto siano infondate e stolte le accuse che tuttodì si lanciano contro il Clero.

Città in fiamme.

Si ha da Costantinopoli: Un incendio incenerì Brussa, l'antica città dei califfi. Duecento case furono completamente distrutte. Il bazar rimase pure preda delle flamme.

LO CREDIAMO

Parlando sulla seduta del consiglio provinciale dell'11 agosto e precisamente sulle parole del cons. mons. Gori che provò essere la festa del XX settembre una festa massonica — il giornale socialista udinese bellamente scrive:

« Noi socialisti non abbiamo principii massonici: eppure noi vorremmo fare in Vaticano ciò che i massoni fecero a Porta Pia ».

Lo crediamo; ma nemmeno noi non abbiamo mai detto che i socialisti non sieno più feroci, più brutali, più antireligiosi e più intolleranti dei massoni!

Una lettera del Papa a Roosevelt.

La *Morning Post*, giornale inglese, dice che Roosevelt ha ricevuto dal Papa una lettera esprimente la sua soddisfazione per la riuscita dei negoziati intavolati con Taft, commissario degli Stati Uniti, relativi alla questioni delle Filippine.

Dannosissimo incendio.

All'Albergo di Vallombrosa, presso Firenze ove sono moltissimi forestieri, è scoppiato un incendio violentissimo, ma si esclude siano avvenute disgrazie alle persone. Andarono distrutti tutti i mobili e gli arredamenti dell'albergo, che era assicurato. I bagagli e i vestiti dei forestieri non poterono essere salvati: neanche le gioie furono risparmiate! I danni insomma sono enormi.

Tromba marina devastatrice.

Si ha da Londra che un dispaccio da New York segnala che una tromba marina devastò Altaca nel golfo di California. Vi sono parecchie centinaia di morti e di feriti; i danni ascendono a 200.000 sterline (50 milioni di franchi).

Conflitto con la pubblica forza.

Causa la miseria, la popolazione di Palagonia, presso Catania, si abbandonò a tumulti. Avvenne un conflitto colla forza pubblica. Un carabiniere rimase ferito di coltello. Altri carabinieri e una diecina di contadini rimasero feriti o contusi.

Vennero inviati rinforzi.

SEMPRE LORO!

La *Gazzetta Ferrarese* ha una corrispondenza da Copparo nella quale, dopo essersi parlato delle misure prese dall'autorità per prevenire altri incendi dolosi, si scrive testualmente:

« Giova sperare che questo provvedimento sarà di breve durata mercè l'opera energica, intelligente ed attiva degli ufficiali di polizia giudiziaria, i quali sapranno acciuffare quei vili incendiari e por termine alle inique rappresaglie e alle continue e gravi apprensioni.

Uno intanto di essi è caduto oggi alle ore 14 nelle mani dei RR. CC. mercè un servizio di informazioni e di appostamento benissimo organizzato.

E' un tal Menegatti Gaetano, qualificatosi capolega dei socialisti di Tamara e riconosciuto autore dei tre incendi ivi consumati la notte del 10 corrente!!!

Ad uno disce omnes; auguriamoci che la razzia sia completa, affinchè in paese possa ritornare la calma e la sicurezza di prima ».

Tra i nostri emigrati

Friesach, 15 agosto.

Il desiderio di apportare un qualche conforto religioso agli operai, in ispecie della mia parrocchia, m'indusse a recarmi all'estero a far loro una visita. Il viaggio, benchè non pratico del tedesco, e senza guida, mi riuscì senza incidenti. Giunto a Treibach, mi vidi venir avanti una rappresentanza di operai a portarmi il saluto, e ad avvertirmi che a Friesach, ove avea stabilito di fermarmi, tutti gli operai ne erano stati avvertiti del mio arrivo. Alla stazione di Friesach mi venne dato il ben venuto dai capi dei lavori, e fui subito circondato da vari operai e fanciulli. Ieri, 14, giorno del mio arrivo, visitai il convento dei Domenicani, ove ebbi un accoglienza del tutto speciale. Visitai poscia l'ospitale. Questo è tanto ben tenuto che, ammalato il medico locale, volle essere curato ed assistito nell'ospitale stesso, benchè a casa sua avesse avute tutte le comodità. Gli ammalati vengono curati ed assistiti gratuitamente, essendo l'ospitale ricchissimo. Di infermiere fungono le suore. I poveri infermi dimostrarono grande soddisfazione per la mia visita. Sulla sera, finito il lavoro, e radunati gli operai, feci loro una visita invitandoli tutti alla s. messa per l'indomani. Celebrai la s. messa nella magnifica chiesa dei Domenicani, dissi brevi parole agli operai che numerosi erano accorsi, e diedi la benedizione col Venerabile.

Manifestato il desiderio di una offerta per la mia chiesa ora in costruzione, ebbi la soddisfazione di riceverla abbondante. Grazie all'ordine ed alla religiosità di questa cittadella nonchè della religiosità del Maurermaister, sig. Luigi Mandelli e suoi aiutanti, gli operai qui sono lontani dei tanti pericoli che riscontransi in altri luoghi.

Devo un sincero grazie al signor Maurermaister suddetto che con tanta generosità mi accolse in casa sua, e che nell'offerta della chiesa non intende essere a nessuno secondo; grazie pure agli operai paesani e forestieri che con tanta generosità mi portarono l'offerta.

Domani partirò per Neumarck. In altra accennerò quanto potrò vedere ed esperimentare. Intanto se devo giudicare da due giorni, devo dire che va assolutamente coltivata l'idea d'inviare dei sacerdoti all'estero.

Sac. *Nicolò Stefanutti.*

Insuccesso dei nichelini da 25 centesimi.

Vista la pessima accoglienza fatta dal pubblico alle monete di nichel, da venticinque centesimi, il Ministero del Tesoro non ne emetterà più. Anzi sembra che quelle emesse, verrebbero a mano a mano ritirate.

Le proteste infatti, specialmente da parte dei negozianti erano numerosissime perchè avveniva che facilmente venivano scambiate le monete da 25 centesimi, con quelle da venti.

Scoppio disastroso.

L'altro giorno nella Radolfschacht presso Yavorno scoppiarono due caldaie. Al terribile scoppio tutto l'edifizio delle macchine rimase distrutto; le macerie furono lanciate a grande distanza. Un operaio rimase ucciso all'istante. Altri quattro cessarono di vivere poche ore dopo.

PAGATE, PAGATE.....

Sentite, per amenità, il seguente appello, che pubblica la *Scintilla*, giornale socialista di Ferrara:

« Ci sono delle leghe che col calore di quest'estate hanno dimenticato di pagare le quote alla Federazione provinciale e nazionale. Cosa vuol dire questo, amici? Non sapete dunque che *noi viviamo del vostro latte?* Perchè dunque ritardate?

Fuori dunque i quattrini che ci spettano; se non volete essere voi cacciate fuori dei ranghi e designate al disprezzo delle vostre consorelle *più vittime* e diligenti. *Pagate! Pagate!* »

Via, è troppo per socialisti. Dagli inaccessibili loro ideali di collettivismo, di fraternità universale, di assoluta eguaglianza discendere così al basso, fino a dichiarare ch'essi vivono del *latte* (sic) dei proletari vittime... via, è troppo.

Fuori i quattrini che ci aspettano altrimenti sarete cacciati dai ranghi e additati al disprezzo... ma questi son metodi da borghesi, da clericali! Non rimproverano i socialisti continuamente gli ingiusti borghesi che esiggono contribuzioni dal povero popolo? Non gridan essi la croce addosso agli aborriti preti che vivono (lo afferman loro) coi soldini strappati all'ignoranza dei fedeli?

Pagate, pagate... oh che brutte parole, santo cielo, che brutte parole per socialisti!

Pantianico, 10 agosto 1902.

Ritrattazione.

Dai primi di Luglio prossimo passato a questa parte, si sparsero in questo paese e nei dintorni delle voci infamanti contro il Sac. Giuseppe De Monte, qui Cappellano.

Noi sottoscritti deploriamo pubblicamente che tali voci abbiano avuto origine da noi. Per debito di giustizia e per dovere di cristiani dichiariamo *false* tali voci, confessiamo che furono sparse *unicamente* per ira di parte, per bollore elettorale, senza che il Sacerdote De Monte vi avesse dato il *minimo* motivo. Dichiariamo che egli in questo paese non fa altro che il proprio dovere, tiene una condotta irreprensibile ed edificante, pieno di zelo contro i vizi e gli errori e di carità verso il prossimo. Per cui ci sentiamo in dovere di domandargli pubblicamente perdono dei dispiaceri recatigli. Vogliamo che questa nostra ritrattazione serva di riparazione ed a tale scopo ci obblighiamo di farla pubblicare a nostre spese in prima pagina per due volte nei giornali *Il Crociato, La Patria del Friuli, Il Friuli* e *Il Giornale di Udine.*

In fede di ciò ci sottoscriviamo.

Manazzoni Antonio
Manazzoni Riserio
Bertolissi Giuseppe.

Pienamente soddisfatto di questa ritrattazione più pel decoro del mio Sacro Ministero che per l'onor mio personale, accordo ben di cuore il perdono domandato ed abbraccio tutti nella carità di G. C., augurando che, sbanditi gli odi di parte, ritorni in tutti la pace e di tutti si formi un cuor solo ed un'anima sola, come ci comanda Nostro Signore e come era qui un tempo, prima che ci avessero fatto capolino le nuove idee collettiviste.

Sac. Giuseppe De Monte.

Per un colletto troppo alto

Si legge sul *Messaggiero* che durante il funerale del generale Ferrero il a Roma generale Besozzi, comandante il corpo d'armata, mentre reggeva un cordone del carro funebre, chiamò successivamente 17 ufficiali che comandavano i reparti di truppa armata e uno per uno li ordinò agli arresti.

Più tardi si seppe che la punizione era dovuta al colletto della camicia molto alto che portavano i diciassette ufficiali.

Ah vanità, vanità di quanti mali tu sei cagione!

Nuove campane.

Nel giorno dell'Assunta, 15 corr., si inaugurarono per la Chiesa del Cimitero di questo paese due campane uscite dalla fonderia del sig. Francesco Broili di codesta città. Riuscirono sott'ogni aspetto encomiabili. Hanno l'intonazione esatta prescritta nel contratto. Il suono è robusto, squillante e mantiensi l'oscillazione parecchio tempo dopo il tocco. Le incisioni sono perfette. Si abbia dunque il sig. Broili il plauso meritato col suo riuscitissimo lavoro, e gli auguro che questo ben meritato encomio serva di sprone a quanti ne abbisognano a ricorrere per simili lavori a lui, che, non v'ha dubbio, li lascierà pienamente soddisfatti.

Remanzacco, 18 Agosto 1902.

Un parocchiano.

PROVINCIA

CIVIDALE.

Incendio. — Il 13 corr. si appiccò un furioso incendio alla casa di Minni Alessandro detto Fletta, di Rualis. Accorsero i pompieri con a capo l'ingegnere municipale Dal Fiorentino. Prestarono anche opera attiva per l'estinzione D. Giuseppe Pascoli ed il Commissario distrettuale. Il danno si calcola in lire 1500.

Lampade nuove. — Con oblazioni spontanee fatte da parecchi cittadini, raccolte dal signor Giuseppe nob. Paciani, vennero donate a questo Duomo Monumentale otto grandi lampade di metallo argentato, eseguite finamente ed artisticamente dalla rinomata ditta Prucher di Udine.

PONTEBBA.

Omicidio involontario. — Domenica scorsa alle ore 6 e mezza certo Del Ross Cesare, fu Andrea, di anni 44, da Pietratagliata (Pontebba), stava cacciando clandestinamente nel bosco denominato Bosson, su quel di Pontebba. Sventura volle che un colpo andasse a colpire alla testa con imminente pericolo di vita, il ragazzino Bolzan Giovanni, fu Giovanni di anni 10, e contemporaneamente rimanesse gravemente ferita anche la di lui madre Pittini Maria, fu Antonio, d'anni 48, vedova Bolzan, la quale trovavasi a pochi passi dal proprio figlio. Questi in segnito alle ferite riportate, dovette purtroppo soccombere.

L'involontario omicida e feritore si costituì subito ai R. R. Carabinieri della stazione di Pontebba.

Povero bambino! sventurata madre!

MAIANO.

La nuova Chiesa di Caporiacco. — Chi fosse transitato per Caporiacco anni addietro, avrebbe visto una chiesuola bassa, angusta, meschina sotto ogni rapporto, voglio dire con un esterno da farla parere una stamberga. Per degno complimento di quest'edilizia artistica, le stava vicino una casa canonica indecentissima e antigienica; e tutto questo bel quadro topografico faceva la figura d'una vera... necropoli.

E' da notarsi che all'ultima vacanza della Vicaria lo stato del beneficio era pessimo per molteplici cause; tant'è vero che a quell'epoca molti Reverendi, fiutato il vento infido di quel giardino incantato, rivolsero altrove le loro aspirazioni. E fortunato Caporiacco che ebbe per pastore chi, nel corso di otto anni, seppe operare meraviglie. E difatti, la capacità beneficiaria ora è sufficiente pel mantenimento onorato del suo direttore spirituale; la canonica inoltre è stata ridotta a più decente abitazione: non c'è lusso, nè stanzino da toilette; ma il puro necessario. L'è ora da finirla con certe canoniche, che possono qualificarsi per altrettante stalle: le popolazioni in giornata vogliono dei preti istruiti, gentili, non tabacconi; e hanno ragione; ma perdinci siano dunque coerenti col provveder loro anche abitazioni almeno decenti. Dicono che Gesù Cristo viaggiava cavalcando un asino; ma se vedessero ora imitarnelo dai suoi ministri, cosa penserebbero! cosa farebbero?

Ma torniamo a bomba. La nuova chiesa di Caporiacco, a tre navate, misura in lunghezza metri 18.20 e in larghezza 14. Il vaso è solo coperto; però i lavori del coro sono a buon porto: di fronte al vecchio, che servirà da sacrestia, esso pare un gigante; e la luce gli spazia maestosa. La metà dell'area di cotesto tempio avrebbe bastato per i caporiaccesi; ma il loro pastore, in vista, credo, della *matrimonite* universale, volle così ovviare a delle brutte sorprese.

L'esterno del tempio è maestoso, lo fa parere più spazioso della realtà; e le sue tre facciate, la frontale con le due laterali, sormontate da guglie, le danno un'aria imponente, sacra ed attraente. Per l'addietro il viandante, attraversando quella località ne levava l'occhio triste e studiava il passo; invece ora si ferma ad ammirare tanta operosità. Gli amanti dell'edilizia sacra vadano pure a vedere quella nuova chiesa; ove troveranno da persuadersi sempre più quanto meravigliosamente sappia accoppiare Mons. Noacco alla fecondità creatrice del suo genio la varietà molteplice dei soggetti. Ecco qui, o lettori, un sacerdote che ha beneficato immensamente un paese, destando la meraviglia de' suoi colleghi; mentre tanti sono i Salomoni, che non fanno altro che intrigare a questo mondo.

E a Lei, o pre Zanetto Castinetto, che, per riuscire ne' suoi nobili ideali, ebbe a lottare contro tanti ostacoli, che giustamente si li possono definire « demoni esumati », facendomi interprete del pensiero de' suoi amici circonvicini, auguro salute e prosperità *ad multos annos.*

Altre nuove Chiese. — Il summentovato Monsignore sta elaborando il disegno per la nuova chiesa di Lauzzana.

Sorgerà questa in località opposta a quella del vecchio tempio: il sito trovasi in posto elevato e delizioso; e tornerà di gran comodità alla popolazione. Mi vien riferito che un altr'anno verrà collocata e benedetta la prima pietra di questa futura casa del Signore, la cui forma sarà ottangolare.

SALINO D'INCAROIO.

Festa religiosa. — Ebbi occasione domenica scorsa di assistere a Salino ad una festa veramente geniale.

Si festeggiava la Madonna della Cintura, e nell'occasione si enceniava il nuovo gruppo artistico della Consolazione con relativo fercolo, lavori dell'insigne e premiata accademia artistica di Fernando Demetz (Gröden). E la festa riuscì veramente solenne, massime alla funzione pomeridiana, nella quale, col concorso di diecisette tra preti e chierici, si fece la prima processione, davvero imponente ed interminabile, riuscita un vero trionfo, tra gli spari dei mortaretti. E la festa fu tanto più spendida, perchè onorata dalla presenza di Mons. Tessitori che funse da celebrante. La sera ci fu una graziosa illuminazione intermezzata con fuochi d'artificio. Ma veniamo ad alcuni appunti d'arte.

Il gruppo comprende quattro statue; la Madonna col Bambino, con ai lati s. Agostino e s. Monica che ricevono la s. Cintura dalle mani di Gesù e Maria. E dico subito, come l'hanno detto tutti all'unanimità, che le statue sono veramente belle, in tutto il senso della parola, sia dinanzi alle esigenze della tecnica per la finezza e naturalezza del lavoro; sia pure come ispirazioni d'arte sacra, perchè eccitano veramente alla pietà ed alla devozione chiunque le osserva. Divinamente bello il profilo della Madonna, grazioso il Bambino nel suo atteggiamento; devota la posa di s. Agostino; indovinatissima per naturalezza la madre s. Monica; e nell'intero gruppo si riscontra vita ed azione, ed una certa unzione di pietà e soavità, che penetra e commove tutti i meati d'un'anima credente. Forse il fercolo, lavoro in istile Ionico, è riuscito nella sua semplicità e sobrietà un po' pesante; però nello sfondo della chiesa non riesce privo di effetto.

Abbiamo poi anche ammirato le risorse decoratorie davvero inesauribili di D. Antonio Nenis, che mostra di conoscere il disegno e la tecnica dei colori assai meglio di qualche pittore che si diverte a pupazzettare maledettamente certe pareti di chiese abbazlali di nostra conoscenza.

Auguriamo pertanto al bravo sacerdote che continui ad occuparsi dell'arte per lui geniale, nella quale in varie occasioni ha dimostrato di possedere un'attitudine non comune.

PRADAMANO.

Annegato. — Miserabil vecchio! Era lunedì a questuare a Pradamano, e partitosi alle 9 ant. alla volta di Buttrio, in luogo di recarsi al ponte, credette affrontare le acque del Torre per la via più breve. Ma fu travolto dalle medesime, ed emise un forte lamento. Incontanente si mosse in suo soccorso lo stradino di Pradamano; ma arrivato sul luogo, non fu a tempo che di estrarre un cadavere dall'acqua. Era un uomo in sulla settantina; camminava sulle stampelle, e ritiensi proveniente da Flambro. Esso volgarmente si chiama Foiatin Giuseppe. Oggi e domani avranno luogo le constatazioni di legge; indi seppellimento nel Cimitero di Pradamano. Iddio gli conceda l'eterno riposo.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo ci narra come Gesù insegnava a suoi discepoli (e nella persona de' discepoli a tutti noi) a non essere tanto ansiosi per le cose che occorrono al sostentamento della vita. Imperocchè il Padre celeste che pasce gli uccelli dell'aria e veste i fiori del campo avrebbe provveduto tanto più agli uomini le cose necessarie. « Cercate in primo luogo, diceva Gesù, il Regno di Dio e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno date di soprappiù ».

Gesù non volle già dire che noi non ci dessimo nessun pensiero per le cose che abbisognano alla vita del nostro corpo e che stessimo ad aspettare oziosi la manna celeste; ma egli intese di riprovare i nostri soverchi affanni pei bisogni di questa terra: affanni che ci assorbiscono, che ci molestano senza ragione, che ci distraggono dal nostro muovere verso Dio e verso il prossimo.

Egli ci istruì ad aver fiducia nel Padre celeste ed a star sicuri che quando noi avremo cercato il suo regno e la sua giustizia con tutte le nostre forze egli, il Padre celeste, non ci lascierà mancare del necessario.

CITTÀ

Visita pastorale.

Il nostro amatissimo Arcivescovo sta eseguendo la visita pastorale dei vicariati foranei di Muscletto e Mortegliano.

L'itinerario l'abbiamo dato nel numero del 27 scorso luglio.

Del successo veramente confortante di questa visita ci arrivano continue notizie. Da Muscletto, da Varmo, da Driolassa, da Rivignano e da altri paesi tali notizie ci vengono particolareggiate. Lo spazio ci impedisce di pubblicarle.

Dobbiamo accontentarci di esprimere la nostra piena soddisfazione per le aperte manifestazioni di fede che avranno certamente rallegrato l'Angelo dell'Arcidiocesi.

Pellegrinaggio a Verona.

Nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 settembre avrà luogo un pellegrinaggio alla Madonna del Popolo nella Cattedrale di Verona.

La partenza è facoltativa coi treni ordinari dei giorni suddetti mediante presentazione alla ferrovia delle tessere prescritte, che si rilascia dall'incaricato diocesano *comm. Ugo Loschi*, in Udine, Via della Posta N. 16, versando l'offerta di centesimi 50.

La validità dei biglietti di andata e ritorno è fissata in giorni *12* con *tre* fermate nel ritorno.

Le domande di essere devono essere accompagnate dell'importo di cent. 50 per tessera e dell'indicazione precisa del cognome, nome e domicilio dei pellegrini, nonchè stazione di partenza e classe scelta. Richiedesi inoltre un certificato del proprio Parroco-curato.

Prezzo del biglietto di andata--ritorno:

	III classe	II classe
da Udine	L. 8.55	L. 14.80
da Pontebba	» 10.80	» 18.90
da Cormons	» 9.25	» 16.15
da Casarsa	» 7 40	» 12.75
da Spilimbergo	» 8.05	» 13.90
da Portogruaro	» 6.15	» 10.60

Essendovi tre fermate nel ritorno, quelli che non poterono partire col Pellegrinaggio per Padova per aver ritardato troppo a domandare la tessera, potranno approfittare di questo Pellegrinaggio, fermandosi nel ritorno a Padova. Si prega però di non aspettare gli ultimi giorni per ritirare le tessere, onde evitare inconvenienti.

Le sottoscrizioni si chiudono *definitivamente* il giorno *2 Settembre*.

Per l'onomastico del S. Padre.

In occasione dell'onomastico del Santo Padre, Sua Eccell. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo spediva da Rivignano il seguente telegramma:

« *Eminentissimo Card. Rampolla*
Roma.

Occasione visita pastorale, importante parrocchia Rivignano, inneggia faustissimo onomastico Sua Santità umiliando sentimenti filiale devozione, implorando benedizione.

Arcivescovo. »

E n'ebbe questa risposta:

« Ringraziando per auguri, Santo Padre benedice con lei intiera Arcidiocesi, ma particolarmente Parrocchia oggi onorata Visita Suo Pastore.

M. Card. Rampolla. »

Un telegramma di auguri mandò pure la Società Cattolica di Mutuo Soccorso, al quale rispose, a nome del Papa, il card. Rampolla, ringraziando e benedicendo.

Il solenne ingresso del Parroco del S. S. Redentore.

Sino dalle prime ore di domenica scorsa un insolito movimento si notava nelle popolose vie del quartiere del S. S. Redentore di questa città.

Drappi rossi pendevano dalle finestre di molte case; si lavorava ovunque per disporre la illuminazione della sera; si costruivano archi con fiori e piante verdi.

Alle ore 9, proveniente dalla nostra Metropoli ed accompagnato dai R. R. Monsignor Missittini, da Don Angelo Venturini, Cerimoniere e da Don Alessandro Feruglio, cappellano alla frazione dei Rizzi, in carozza giungeva Don Giuseppe Lepore, il neo eletto Parroco del S. S. Redentore, scendendo alla Canonica.

Alle ore 10 incominciò la Sacra funzione, preceduta dal consueto cerimoniale di presa in possesso della Veneranda Chiesa.

Indi il Rev.mo Monsignor Missittini sale sul pergamo, porge il saluto al numeroso popolo, che gremisce la vasta Chiesa e con brevi e pssai appropriate parole fa la presentazione del nuovo Pastore, di cui giustamente elogia le buonissime doti.

Dopo il discorso seguì la solenne messa a piena orchestra musicata dall'esimio M.° Candotti, e diretta dal distinto M.° Tosolini.

Al vangelo salì sul pergamo il nuovo Pastore. Porge il saluto ed il ringraziamento al R.mo Monsignore Missittini che si degnò fargli cerimonialmente la consegna della Chiesa, indi si rivolge ai suoi parrocchiani spiegando loro quale è il suo dovere come Parroco, e quale il loro verso di lui.

Il discorso del neo parroco fu, senza adulazione, indovinato ed efficace.

Con una specchiata e degna di essere ammirata ed imitata filantropia, il novello Parroco anzichè dare un pranzo a convitati, che non ne avevano bisogno, fece dispensare ai poveri della Parrocchia lire 250, le quali così servirono a far pranzare coloro che ne avevano bisogno.

La brava banda di Paderno, diretta dal suo distinto maestro, sig. Giuseppe Perini, suonò dalle ore due alle ore 9 pom. percorrendo la sera tutte le vie della parrocchia. Dietro il corpo musicale veniva il parroco, attorniato da altri sacerdoti, dai fabbricieri, da varie persone amiche e seguito da qualche migliaia di parrocchiani. — Peccato che il tempo abbia un po' guastato la festa.

A Don Lepore i nostri auguri.

Notiamo qui che il sig. Italico Piva si prestò molto per la solennità.

RIMEDI POPOLARI

Utilità dei limoni.

I limoni riescono utili in molte indisposizioni. Per esempio: Il sugo di un limone in mezzo bicchier d'acqua, bevuto prima del pasto, è un buon rimedio contro i reumatismi, ed anche uno specifico contro le febbri, ripetuto per due o tre mattine di seguito.

Meglio ancora che il sugo, contro le febbri intermittenti è utilissima la scorza di limone torrefatta e polverizzata, nella dose di trenta grammi in una tazza di acqua calda, presa una volta al giorno pel corso di una settimana.

Il sugo di limone è poi molto efficace nelle diaree estive, specialmente se facendo la limonata, vi si aggiungono otto o dieci goccie di laudano, da prendersi in due o tre volte.

La limonata calda zuccherata è un ottimo rimedio contro le infreddature; essa provoca il sudore, se presa stando a letto.

Il sugo del limone nel caffè bollente, riesce giovevole spesso nei dolori e crampi dello stomaco.

Se si sbatte un bianco d'uovo e lo si mescola col sugo di limone, si avrà una miscela efficace contro la raucedine e la costipazione, prendendone ogni mezz'ora un cucchiaio da caffè.

Vogliono colpire anche le decorazioni.

I giornali in data dell'11 riportavano da Berlino il seguente telegramma:

« La Commissione che esamina il progetto di emendamento proposto dai socialisti, deliberò di aggiungere al progetto una nuova voce per comprendere le decorazioni estere nella tariffa ed assoggettarle alla tassa del « minimum di 1000 marchi ciascuna ».

Ahi! si vuole far pagare caro il fumo quanto l'arrosto.

Che brutto tiro giuocato a coloro che aspirano a procacciarsi onori fuor di casa!

NOTE AGRICOLE

Notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di luglio:

Decade asciutta favorevole alla trebbiatura del frumento, ma contraria ai granturchi ed alla lavorazione dei terreni. Anche i foraggi, la canapa, i legumi, la barbabietola, il pomodoro ed il tabacco soffrono per la siccità. Ottimo per contro è lo stato della vite; quasi dovunque la uva è sana e dà speranza di prodotto abbondante; ma anche per essa si incominciano a desiderare nuove pioggie. Le condizioni degli agrumi sono soddisfacenti. Vario da luogo a luogo è lo stato dell'olivo.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.11.50 — Marchi L. 1.23.75
Napoleoni L. 20.15 — Sterline L. 25.30
Corone L. 1.05.75

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Piuttosto scarsi i mercati della settimana, discreta e buona la merce, discreti affari, prezzi in ribasso sulla segala.

Frumento	da L.	20.75 a 21.75	al quint.
Avena	»	22.— a 22.50	»
» nuova »	»	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.— a 12.50	all'Ett.
Granoturco estero	»	11.75 a 12.—	»
Frumento nuovo	»	17.— a 17.70	»
Segala	»	11.50 a 12.25	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24. - il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05 a 1.10	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	4.50	a lire	5.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	4.—	»	4.25	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	3.75	»
Erba Spagna	»	4.—	»	4.50	»
Paglia	»	3.25	»	3.50	»

Frutta.

Pesche da 20 a 60, Prugne da 10 a 12, Pere da 8 a 35, Fichi da 15 a 20, Uva da 40 a 50.

Generi varii.

Tegoline da 9 a 15, Patate da 5 a 9. Fagiuoletti da 15 a 20. Burro latteria da 1.25 a 2.10. Burro slavo a 1.70 a 1.90. Seme trifoglio incarnato con pelo da 35 a 60.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Tutto pressochè invariato con diverse offerte. Frumento da L. 22.90 a 23.40, granoturco da 14.85 a 15.50, avena da 16.25 a 16.75 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco sostenuto, affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frum. da L. 23.35 a 25.50, granoturco da 14.75 a 15.50, avena da 16.25 a 17.— al quintale.

A Vicenza. — Frumento in ribasso, granoturco ribassato, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.25 a 22.50, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 18.50, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercato fiacco. Frumenti e frumentoni trascurati, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.75 a 23.25, buono mercant. da 22.25 a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 14.75 a 15, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena nuova da 17 a 18.25.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Vercelli. — Invariati i risi e risoni. I frumenti ribassarono di cent. 25, la segale di cent. 50 e l'avena da cent. 10 a 25. Resto invariato.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 25 — s. Lodov'co re.
Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 26 — ss. Ermogene e Fortunato.
Martignacco.

Mercoledì 27 — Trasl. ss. Ermac. e For.
Mortegliano.

Giovedì 28 — s. Agostino v.
Sacile, S. Daniele.

Venerdì 29 — Decol. di s. Giov. Batt.
S. Daniele.

Sabato 30 — s. Rosa da Lima.
Cividale, Pordenone.

Domenica 31 — s. Raimondo.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine